

«Cure segrete e fuori controllo»

Per il caso di un paziente che si era rivolto al Tribunale del lavoro di Brescia le critiche al metodo Vannoni da parte del prof. Vercelli (Università di Torino)

■ Il metodo Stamina, «non essendo di dominio pubblico» è di fatto sottratto a qualunque possibile valutazione da parte «della comunità tecnico-scientifica internazionale». Non solo: «L'isolamento e la coltivazione delle cellule nel laboratorio del Civile da parte del personale Stamina non risponde ai requisiti Alfa e alle condizioni di good manufacturing practice». Mancando questi requisiti a garanzia dei pazienti, «sembrerebbe che le cellule prodotte nell'ambito della collaborazione tra Stamina e Civile non presentino le necessarie caratteristiche per l'uso umano». Apprendo così la strada a possibili pericoli tanto per i malati coinvolti quanto per la comunità.

È una bocciatura pesantissima del metodo Stamina - e del contesto in cui è stato applicato a Brescia - quella che emerge dalla perizia che il professor Alessandro Vercelli (del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino) ha firmato come Ctu del Tribunale del lavoro di Brescia in merito alla richiesta di un malato di poter accedere alla cura promossa dalla fondazione di Vannoni. Il documento è firmato il 13 settembre, negli stessi giorni in cui a Roma il primo Comitato scientifico attivato dal ministero della Salute aveva definito il metodo non scientifico.

Il professor Vercelli punta il dito sul fatto che «mancano dati oggettivi sugli esiti della terapia», per colpa di un «non adeguato controllo ex-post dei pazienti sinora trapiantati. Eventuali trial clinici andrebbero sottoposti, come succede normalmente nel mondo occidentale, al vaglio di apposite commissioni medico-scientifiche, sia prima di essere finanziate, sia durante (con comitati di esperti che possono valutarne l'efficacia in itinere), sia dopo con un adeguato follow-up dei pazienti. Gli eventuali risultati dovrebbero essere pubblicati su riviste dotate di processo di revisione tra pari, che possano valutare la qualità medico-scientifica della sperimentazione in atto e il valore statistico dei dati ottenuti». Ma tutto questo attorno al metodo Stamina non c'è.

Insomma, secondo il professor Vercelli «il sottoporre dei pazienti, molto spesso già colpiti da gravi malattie, a trattamenti sperimentali al di fuori delle norme esistenti e in assenza di ragionevoli aspettative di efficacia del trattamento, oltre ad esporli al rischio di effetti collaterali, per quanto minimi possano essere, può comportare la genesi di false aspettative nei pazienti stessi e nelle loro famiglie e al dispendio di risorse pubbliche e private che potrebbe servire per cure palliative e per un aiuto alle famiglie». **m.l.**

IL RICERCATORE



«I risultati clinici vanno sottoposti alla valutazione della comunità scientifica»



Davide Vannoni, presidente della Stamina, durante un incontro a Brescia

DALLA PROCURA DI TORINO

Guariniello: indagini in chiusura

■ «Siamo in dirittura di arrivo»: il magistrato Raffaele Guariniello lo ha detto a proposito dell'inchiesta su Stamina condotta dalla Procura di Torino. Ieri a Perugia per un seminario giuridico, il procuratore torinese non ha voluto praticamente parlare dell'indagine ancora in corso. Rispondendo ai giornalisti si è limitato a spiegare che dopo quanto successo a Brescia gli

atti sono stati integrati. Ormai comunque - ha fatto capire Guariniello - l'indagine è praticamente conclusa. Il fascicolo contiene complessivamente il nome di una ventina di indagati. Otto sono medici e dirigenti dell'Ospedale Civile dove - sulla base della convenzione del 2011 e delle ordinanze di alcuni tribunali - Stamina ancora oggi opera su 34 pazienti.